

NATO a Ucraina. tante promesse, tanti soldi e un po' di armi (pure inefficaci) e alla fine dovrete fare da soli

Al summit NATO di Washington il ministro degli Esteri ucraino Kuleba piange per l'ennesimo mancato invito di adesione all'Ucraina. Non possiamo aspettare altri 75 anni per celebrare l'ingresso, [si lamenta](#) facendo eco alle rimproverazioni di Zelensky sui tempi lunghi di consegna degli Abrams prima e degli F-16 adesso. Quel che è certo per ora è che l'Ucraina non diventerà il 33esimo e che al suo esercito non si affiancheranno le truppe europee.

F-16 pochi e tardivi

Il segretario di Stato americano Antony Blinken ha annunciato che gli F-16 provenienti da Olanda e Danimarca stanno ormai arrivando. Zelensky ringrazia, precisando però che ce ne sono troppi pochi e troppo tardi. Il piccolo numero di velivoli concessi dagli alleati occidentali non potrà fare la differenza contro l'aviazione russa, afferma consolato il presidente ucraino. A latere del summit di Washington, un funzionario NATO ha ammesso davanti ai giornalisti che il problema con gli F-16 è che non si tratta semplicemente di prendere gli aerei e passarli agli ucraini. I velivoli devono essere riconfigurati partendo dalla specifica aviazione nazionale da cui provengono per renderli adatti e utilizzabili dall'aviazione ucraina. Il processo sta richiedendo più di un anno, ma è una tempistica "piuttosto buona", aggiunge. Infatti vanno considerate le [difficoltà logistiche](#) e la necessità di addestrare i piloti, oltre all'allestimento delle capacità operative e di difesa degli aerodromi dedicati.

Finirà come con gli Abrams

Zelensky [paragona la situazione](#) degli F-16 con quanto si era già verificato con i carri armati M1A1 Abrams. Anche in quel caso, infatti, si era giustamente lamentato del numero troppo esiguo ed delle tempistiche di arrivo troppo lunghe. Gli USA avevano dato a Kiev 31 Abrams lo scorso autunno, qualche mese dopo i carri inviati dalla Germania e dal Regno Unito. Quando il giornalista di Fox News Bret Baier ha chiesto se quei tank avessero fatto la differenza nelle ultime settimane della controffensiva, il presidente ucraino ha risposto di non essere sicuro che un tale numero di carri potesse ribaltare la situazione sul campo di battaglia.

Gli esperti celebrano la superiorità dei carri Abrams rispetto a tutti gli altri tipi di tank a disposizione dell'esercito russo. Altamente letali e dotati di una corazza fortissima, gli Abrams vengono infatti soprannominati "tank killer". Peccato però che siano totalmente inadeguati alle caratteristiche del terreno e degli scontri in atto in Ucraina! I tanto esaltati carri statunitensi cadono vittima delle mine, dei droni e delle armi anti-carro dei russi. Così Kiev in primavera ha dovuto ritirarli dalla linea più avanzata del fronte.

La Grecia dice basta

Al termine del summit dell'Alleanza Atlantica, il primo ministro greco ha ribadito la decisione già presa qualche mese fa: Atene [non concederà](#) all'Ucraina i suoi sistemi di difesa anti-area Patriot ed S-300. Kyriakos Mitsotakis ha precisato che il governo ha già inviato a Kiev altri tipi di armamenti difensivi, soprattutto a corto raggio, e che lo ha sempre fatto in accordo con lo Stato maggiore. E ha aggiunto che non manderà nemmeno gli F-16, sebbene altri Paesi abbiano scelto di farlo. Per quanto riguarda la Grecia, dice, il nostro obiettivo è di fornire all'Ucraina la possibilità di difendersi nel modo più efficace. Atene quindi ha dato ciò che poteva permettersi di dare, ma senza lasciare sgornata la protezione dei propri cieli.



Lo aveva chiarito già ad aprile il portavoce del governo Pavlos Marinakis, smentendo quanto detto

